

IN RICORDO DI

Alessandro G. Ruggiero (1940-2010)



Il 26 Giugno scorso Sandro Ruggiero ci ha lasciato. Di lui resta una bella eredità di ricordi e di sapere. Il nostro primo incontro fu nel 1966 al CERN. Eravamo due ragazzini appena usciti dall'università lui 26enne e io poco meno. A quel tempo Andy Sessler, di solo 15 anni più vecchio ma già scienziato di rinomanza mondiale, era al CERN in congedo da Berkeley per il progetto di un nuovo acceleratore. Io fui affidato a lui. Dopo qualche tempo dall'affido Andy mi disse, con un piglio tutto americano a me totalmente sconosciuto, che dovevo fare un seminario sui risultati del nostro lavoro. Dopo il seminario, verso sera entrò un giovane della mia età che, parlando con una forte e non sgradevole inflessione romanesca, si presentò: "Mi chiamo Sandro" disse, omettendo il cognome. Questo accento lo avrebbe conservato per tutta la vita anche nel francese e nell'inglese. Mi disse che aveva seguito il seminario, che gli piaceva l'argomento e mi propose di collaborare agli studi che avevo intrapreso sotto la guida di Andy. Ne fui ben felice.

Cominciammo a lavorare insieme. Fu un periodo bellissimo. Le indicazioni di Andy ci portarono verso orizzonti completamente nuovi. All'inizio lavorammo tra l'indifferenza generale. C'era anche un po' d'insofferenza. Il CERN era molto gerarchizzato a quel tempo. Mal si sopportavano questi due italiani "caciaroni" che discutevano in continuazione. Andy era partito e noi non avevamo più un punto di riferimento: ce la dovevamo vedere da soli. Ogni passo avanti si realizzava dopo interminabili discussioni. Conoscemmo la dea Minerva, come dice Italo Calvino. Con largo anticipo sulla scadenza mi fu comunicato che il mio contratto non sarebbe stato rinnovato. Così fu pure per Sandro. Ci dispiacque molto, ma ci siamo sempre consolati l'un l'altro dicendoci che d'altro canto eravamo in buona compagnia. Nel 1969 lasciammo il CERN. Ci disperdemmo: io a Napoli, lui a Karlsruhe. Fu un periodo difficile per entrambi, forse lo fu ancora di più per lui. C'era di che scoraggiarsi ma non si scoraggiò. È sempre stato un combattente e non ha mai allentato la presa anche nei momenti più difficili. Lui vulcanico, ebbe sempre al suo fianco la moglie, persona dotata di una serenità incrollabile. Infine nel 1970 andò al Fermilab. Nel nuovo ambiente, completamente diverso, le sue qualità vennero riconosciute. Nel contempo diventava sempre più consapevole che il lavoro svolto al CERN era di grande portata. I suoi contributi alla fisica degli acceleratori hanno toccato quasi tutti i campi di questa disciplina, e in ognuno hanno lasciato un'impronta. Riporto qui di seguito il ricordo di alcuni di quelli che lo conobbero. Tutti hanno sì parlato della sua pregevole produzione scientifica, ma

soprattutto si sono soffermati sulle sue qualità umane.

Andy Sessler, in risposta al mio annuncio della scomparsa di Sandro mi ha scritto: "We remember Sandro with many good memories. The enthusiasm, the many new ideas (some crazy, and probably he knew it also, but they were certainly stimulating and often a step towards a good idea), the interest in many things (often far beyond physics), and many other things. In short, a contagious love of life...".

E Mike Craddock (Triumpf), secondo come mi è stato riportato, ha detto all'elogio funebre: "That's very sad news. We shall all miss Sandro's never failing imagination and enthusiasm." Chi l'ha conosciuto serba certamente nel cuore memoria della sua carica umana, del suo carattere affettuoso e sincero e del suo atteggiamento talvolta fanciullesco. Ricordo il suo divertimento quando raccontavo storielle o barzellette. Una in particolare gli piaceva molto: "L'histoire de la petite grenouille verte", una storiella da raccontare in francese, dove l'aspetto comico consisteva nel farlo con un forte accento inglese. Il suo divertimento era così grande che ogni occasione, come la presenza di qualcuno che non la conosceva, era buona per sollecitarmi a raccontarla di nuovo: un po' come fanno i bambini quando vogliono sentire sempre la stessa favola. E rideva con gusto ogni volta come se fosse la prima... Ricordiamolo anche con un sorriso.

Vittorio G. Vaccaro
Università Federico II di Napoli
INFN, Sezione di Napoli